

Progetto Ande 2018

Cara Democrazia,

ti ricordi quando, il 2 giugno 1946, i cittadini italiani per la prima volta furono chiamati a votare a suffragio universale per scegliere fra monarchia e repubblica?

13 milioni di italiani scelsero la seconda e così il 1 gennaio del 1948 entrò in vigore la Costituzione. Il tuo trionfo più grande fu scorgere la gioia e l'emozione dei cittadini nel leggere il primo articolo: «L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione». Questo rappresentò il coronamento di un sogno ritenuto utopico: finalmente il potere politico era nelle mani del popolo e veniva riscattato il valore dell'individuo-persona, la cui vita non era più riposta nelle mani di un sovrano. Dopo tanti anni di lotte avevi vinto tu!

Tuttavia, a distanza di tempo, sorge spontaneo chiedersi dove sia andata a finire tutta la tua gloria, ma soprattutto perché i cittadini abbiano perso interesse nel difenderti.

Tu, perla preziosa, al posto di essere protetta dal più sicuro degli scrigni, sei invece lasciata in balia dei più temibili nemici. Sembra infatti che "qualunquismo", "astensionismo" e "populismo" abbiano creato una tripla alleanza contro di te.

Forse Aristotele, Platone e Kant ti avevano giudicata come una forma degenerativa di potere, perché avevano previsto cosa sarebbe successo molti secoli dopo: ciò su cui si fonda la tua forza, il popolo, sarebbe venuto meno al dovere di combattere per te.

I cittadini, anziché cercare di eliminare alla radice le cause dei tuoi mali, ti si sono scagliati contro, ritenendoti debole e non in grado di fronteggiare i problemi economici e sociali che li affliggono. Molti di essi, stanchi di veder ricadere su di sé le conseguenze di tanti anni di malgoverno, hanno deciso di tradirti nel peggiore dei modi: si sono astenuti dal voto.

Essi, non rendendosi conto della bellezza e della perfezione della Costituzione che ti fonda, essendo riusciti a scorgere soltanto i difetti dell'attuale situazione politica, non si sono accorti dei pregi di una società aperta al mondo come la nostra. Sembra che gli Italiani abbiano dimenticato tutte le lotte che i nostri predecessori hanno dovuto attuare per ottenere la libertà di espressione dei propri ideali politici e il suffragio universale.

Non hanno compreso che astenersi dal voto è uno dei più gravi errori che si possano commettere, in quanto non soltanto si mette da parte un proprio dovere, ma si consegna nelle mani degli altri il proprio destino; e che non fare una differenza fra gli ideali politici significa non essere consapevoli della propria identità e delle proprie radici, ma soprattutto non essere in grado di giudicare cosa sia meglio per se stessi e per gli altri.

Sicuramente isolarsi dalla vita politica e nascondere così la testa sotto la sabbia è la strada più facile da perseguire, ma di certo non è la più giusta.

Deve essere deludente per te vedere migliaia di giovani inconsapevoli del valore dell'espressione della propria opinione politica attraverso il voto. Ma è anche vero che essi, appena diciottenni, si ritrovano affacciati in un

mondo a loro ostile, all'interno del quale non viene loro garantito un futuro sicuro e in cui non comprendono il perché delle lotte politiche e sociali che si svolgono nel nostro Paese.

Essi hanno paura di essere travolti dall'onda dello sviluppo della società aperta, che li porterà a navigare in altri mari tanto diversi per cultura e lingua rispetto al proprio, lontani dai propri affetti e dalle proprie radici, dove saranno stranieri con problemi di integrazione a loro volta.

Anche se la crisi di questi anni è forse la più profonda di tutti i tempi, io credo ancora in te, Democrazia.

Dopo una caduta ci si deve rialzare e anche per te, con il giusto contributo da parte di tutti noi, verrà questo momento.

Con un concreto aiuto da parte delle scuole, volto a sensibilizzare gli allievi sul tema dei diritti e doveri del cittadino, può essere garantito loro un cammino affinché essi sviluppino una propria coscienza politica e ti difendano.

Quando i politici cesseranno di mettere al primo posto i propri interessi piuttosto che quelli della comunità, adescando i cittadini con false promesse, avvalendosi dei moderni mezzi di comunicazione di massa, soltanto allora avremo un governo in grado di tutelarti.

Tuttavia, in attesa che tutto questo avvenga, non ti rimane che continuare a resistere.

Palermo 15, maggio 2018

Dalila Cascio,

Classe V sezione H

Liceo Classico Internazionale Statale "Giovanni Meli" Palermo

